





IL GRANDE VIAGGIO

GIOELE FABIANI, ARMATORE DEL 30 M DI SOUTHERN WIND, DHARMA, CI RACCONTA LE SUE NAVIGAZIONI NEL SUD DEL MONDO

testo raccolto da Ambrogio Rocca

Nel 2003, sentivo bisogno di fare il punto della mia vita. Cercavo il modo e il mezzo più conforme alle mie inclinazioni per prendermi il tempo giusto. Il giro del mondo poteva essere il modo, una barca a vela il mezzo. Da scegliere in base al progetto che avevo in mente: unire comodità e grandi prestazioni. *Dharma* sarebbe stata la mia prima barca, non avevo esperienza di cantieri. Dopo un po' di ricerche incontro Mario Pedol, mi mostra il progetto del Southern Wind 95. Me ne innamorai subito e così l'ho scelto.

Volevo la deck-house e quella disegnata da Nauta per il 95' mi piace molto: il cavallino, murate non troppo alte, slancio alla prua. E un colore partico-



L'armatore Gioele Fabiani al suo sbarco in Antartide. La partenza è da Ushuaia.

The owner, Gioele Fabiani, upon arrival in the Antarctic. The departure point was Ushuaia.

ANTARTIDE



lare, un sabbia/oro che distingue *Dharma* per eleganza. La timoneria centrale fa guadagnare spazio a poppa e regala un grande prendisole. La poppa, dove passo il tempo a guardare il mare, è comoda anche per gestire e pulire i pesci di grosse dimensioni che peschiamo.

Abbiamo creato una barca per vivere in rada e scendere in porto solo per far gasolio (non troppo spesso, con serbatoi da 5.000 litri) e qualche rimes-

saggio. Amando il buon cibo la cucina è il centro vitale sotto coperta, due frigo piccoli e tre freezer grandi... e cambuse per un'autonomia impensabile per una barca di 30 metri. Trascorro giornate intere con il comandante Carlos, ottimo cuoco, a cucinare. Presa la giusta confidenza con le manovre, *Dharma* è facile da condurre. Con circa 70 tonnellate, è molto veloce e tiene medie considerevoli. Le linee d'acqua di Farr danno 10 nodi di bolina con 10 di vento, ma non passiamo le giornate a cercare le prestazioni. La navigazione è tranquilla e ci capita di pensare che *Dharma*, regolate le vele, vada per suo conto. Un giro del mondo, ma senza programmi. Per una barca come questa, il segreto è un comandante e un equipaggio con cui condividere bene l'esperienza. Attorno al comandante ruotano sicurezza e serenità della navigazione. In una barca dove l'armatore vive a bordo sei mesi l'anno, l'una conta quanto l'altra. Non è stato facile. Per circa un anno, che mi ha portato da Cape Town al Mediterraneo, ai Caraibi e ritorno, ho avuto due comandanti, ma con loro l'Antartide sarebbe rimasto un bel sogno. Carlos, prima di diventare il mio comandante era un amico dal 1997. Da allora non ci siamo più persi di vista. È stato fondamentale per la nostra rotta in Antartide.

➤ I SEGRETI DEI GHIACCI? OCCHIO COSTANTE ALLE CORRENTI CHE MUOVONO GLI ICEBERG, E QUATTRO CIME DA BUTTARE A TERRA



Le neviccate non sono infrequenti anche nell'estate australe. Sopra, i cetacei si avvicinano alla barca.

Snowfalls are not infrequent even in the southern summer. Above, the cetaceans came close to the boat.

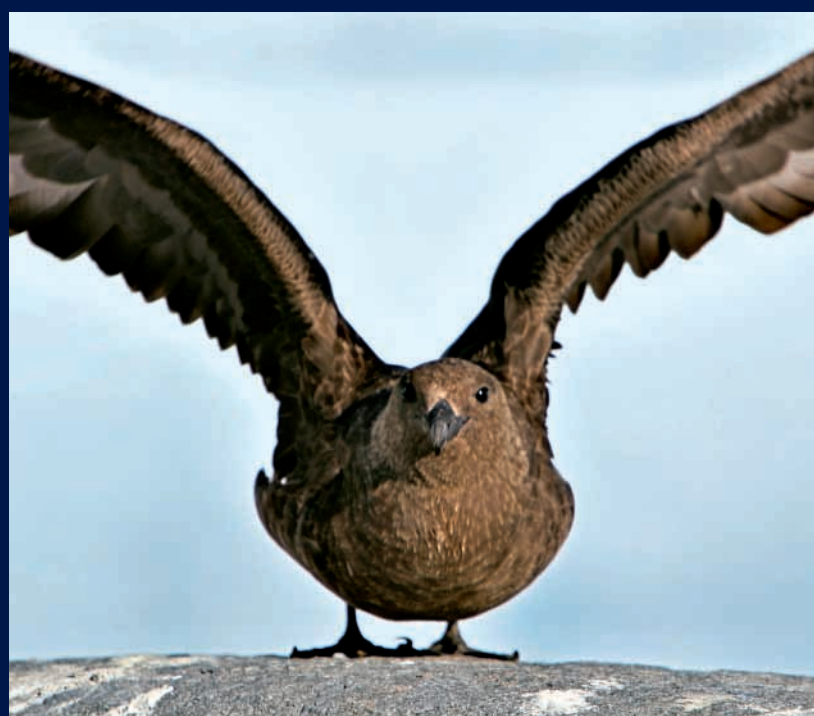


ANTARTIDE



L'impressionante
fronte di un ghiacciaio.
Attorno la presenza
surreale delle grandi
signore del mare.

*The impressive
front of a glacier.
Around, the surreal
presence of the
ladies of the sea.*





Fernando di Noronha, in Brasile, il comandante incontra una famiglia che ha fatto anni di charter tra Antartico e Patagonia. Ricordo come ieri quando Carlos torna a bordo: *«Dharma andrà in Antartide. Ho incontrato persone che mi hanno convinto che non andarci con una barca come questa sarebbe un delitto»*. Nella zona di Angra Dos Reis incontriamo Amyr Klink, esperto navigatore e conoscitore dell'Antartico, ci dà pochi ma preziosi consigli. L'unica modifica: 4 rulli d'acciaio montati in coperta in grado di ospitare 4 cime galleggianti resistenti da 250 m ciascuna per ormeggiare con cime a terra a poppa e a prua.

A Ushuaia, la nostra è la barca più lussuosa che sta per affrontare il canale di Drake. L'equipaggio, di primo acchito, non sembra composto da lupi di mare. Oltre a Carlos e me, due fratelli e una sorella tedeschi tra i 19 e i 28 anni. Questi ragazzi sono parte di una famiglia di otto figli tutti cresciuti e vissuti su una barca di 27 metri. Intorno a noi le classiche barche robuste, fatiscenti, che s'incontrano in giro per il mondo. Stupisce il coraggio di

persone che affrontano mari impegnativi con barche così piccole e scomode. La dimostrazione che volendo si può fare di tutto e andare ovunque.

Il 16 gennaio siamo pronti e organizzati per accogliere mia moglie, mio fratello con sua moglie e mia madre, che condivideranno questa esperienza. Il Canale di Beagle è calmo, in tarda serata arriviamo a Capo Horn. Il mare non è mosso e il vento non troppo forte, ma usiamo prudenza con due mani di terzaroli e trinchetta. Peccato passare il Capo di notte, ma pensiamo di passarlo di giorno al ritorno. Al largo il vento arriva debole dall'Atlantico dopo una tempesta. Il vento di 10-15 nodi ci accompagna per un giorno con mare disordinato, spingendoci tra 8 e i 12-13 nodi. Poi il vento molla e si va a motore. L'ultimo giorno monta un vento sempre più forte dalla penisola antartica, costringendo a una bolina stretta. Per fortuna siamo vicini ai ghiacci, la tempesta dietro di noi sta montando. Nell'avvicinarsi i contorni della costa si fanno nitidi, finché abbiamo davanti solo ghiaccio e catene montuose innevate. Una sensazione surreale. Siamo ammutoliti a goderci lo spettacolo quando, all'improvviso,



Le soste in rada vanno preparate con cura, in basso i grandi rulli fatti montare per avvolgere le cime lunghe 250 m da portare a terra.

Anchorage in a bay has to be prepared with care. Below, the large rollers mounted to hold the 250 m lines to be taken ashore.



una balena a circa un miglio da noi salta con tutta la sua imponenza. Una volta ormeggiati, Carlos e io ci guardiamo negli occhi con commozione e orgoglio di essere arrivati fin qui. L'indomani le prime esplorazioni in gommone tra ghiacci galleggianti che ospitavano pinguini e foche leopardo.

I giorni passano veloci e pieni di emozioni. Ci spostiamo all'isola di Cuverville per visitare una colonia di pinguini. Navigando vicino a iceberg grandi come isole. Passiamo la notte in una baia circondata da montagne e la mattina seguente ci rendiamo conto che la corrente spinge verso di noi una marea di pezzi di ghiaccio. Ci preoccupiamo quando un iceberg delle dimensioni di mezza barca ci punta. Per fortuna, sfila a meno di un metro. A volte il mare è coperto di ghiaccio. La

barca si comporta benissimo e scopriamo che se si va tra due e tre nodi si sposta il ghiaccio senza rovinare lo scafo. Sostiamo per una notte vicino alla base argentina Almirante Brown. Il giorno dopo attraversiamo lo Stretto di Gerlache in un giorno di neve e nebbia che, per fortuna, è alta una decina di metri sul mare e permette di navigare in mezzo agli iceberg. Dopo una giornata siamo alla base inglese di Port Lockroy dove ci sono altre due barche a vela. Il giorno seguente siamo pronti per dirigerci alla base ucraina di Vernadsky attraverso un canale stretto con ai lati due maestosi monti innevati i cui versanti scoscesi si tuffano in mare.



Carlos, come in ogni luogo nuovo che visitiamo, prima di ripartire decide di cucinare sul ghiaccio la sua specialità: la paella. È il 26 febbraio, la gustiamo e brindiamo alla favolosa esperienza. Si salpa alla volta di Porto Williams in Cile. Come all'arrivo, una balena si avvicina e si inabissa. A parte qualche nevicata il tempo permette di raggiungere Capo Horn di giorno, come sperato. Dopo una sosta a Porto Williams partiamo per Ushuaia dove la mia famiglia riparte. Da qualche mese ho smesso di fare programmi perché siamo in attesa della nostra prima bambina. La barca è arrivata in Australia e spero di raggiungerla per qualche settimana. Vedremo il futuro viaggio di *Dharma* ancora con Carlos.

MY LIFE AS TRAVELLER

THE OWNER OF THE 30 M FROM SWS DHARMA GIOELE FABIANI,
SPEAKS TO US ABOUT HIS TRAVELS IN THE SOUTHERN OCEAN

In 2003, I felt the need to take stock of my life. I was looking for the best way and means to make my time my own. Going around the world could be the way, and a sailing boat the means. A boat to be chosen in line with a project I had in mind: a combination of comfort and good performance. Dharma was to be my first boat and I had no experience of boatyards. After a bit of research, I met Mario Pedol who showed me the design for Southern Wind 95. I fell in love with it immediately. I wanted a deckhouse and I loved the one designed by Nauta for the 95': plus, there was plenty of sheer, bulwarks that are not too high, and a finely angled bow. And a special colour, a sort of sandy gold that makes Dharma stand out for her elegance. The central wheelhouse provides extra space aft and allows for a large sun deck on which one can spend time looking at the sea; it's also convenient for catching and cleaning the large fish we catch. We have created a boat in which to live off the coast, with visits to port only to refuel (not often, as the tanks hold 5000 litres) and do a little maintenance work. Since I love good food, the galley is the centre of things below decks and has two small fridges and three large freezers... and storage to offer a range unthinkable for a boat measuring 30 m. I spend entire days cooking with the skipper, Carlos, an excellent cook. Once you have learned the knack, Dharma is easy to manoeuvre. Weighing about 70 tonnes, she's very fast and can maintain a high average. The water lines by Farr assure 10 knots when close-hauled with 10 knots of wind, but we do not spend days tweaking to increase performance. We prefer a peaceful sail and it happens that we believe that Dharma, once the sails are adjusted, finds her own way. A tour of the world, but without plans. For a boat like this, the secret is a skipper and a crew with whom to share the experience in an enjoyable manner. The safety and serenity of the passages depend on the skipper. In a boat in which the owner lives aboard six months of the year, each are of equal importance. It has not been easy. For about one year, which took me from Cape Town to the Mediterranean, to the Caribbean and back, I had two skippers, but with them the Antarctic would have remained a fine dream. Before becoming my skipper, Carlos had been a friend since 1997. Since then we have never lost sight of each other. This was fundamental for our travels in the Antarctic. At Fernando di Noronha in Brazil, the skipper met a family that has been chartering for years in the Antarctic and Patagonia. It seems like yesterday that Carlos came back on board and said "Dharma will go to the Antarctic. I have met people who have convinced me that not to go with a boat like this would be a crime". Near Angra Dos Reis, we met Amyr Klink, an expert sailor well acquainted with the Antarctic; he gave us some precious advice. The only modification: four steel rollers mounted on deck to stow four floating warps, each of 250 m, to take lines ashore forward and aft. At Ushuaia, ours was the most luxurious boat readying to tackle the Drake passage. At first sight, the crew did not look like old salts. Apart from

Carlos and myself, there were two German brothers and a sister aged between 19 and 28. All three were part of a family of eight children who had grown up and lived aboard a 27 m boat. Around us were the classic and decayed-looking robust boats that one comes across around the world. The courage of people who tackle such demanding seas in such small and uncomfortable boats is remarkable. A demonstration that where there's a will there's a way and that it's possible to go everywhere.

On 16 January we were ready and organised to welcome my wife, my brother with his wife and my mother, who were all to share this experience. The Beagle Channel was calm and late in the evening we arrived at Cape Horn. The sea was not rough and there was not too much wind but we cautiously put in two reefs and hoisted the jib. It was ashamed to pass Cape Horn at night but we planned to come back this way by day. Offshore, the wind blew in weakly from the Atlantic in the wake of a storm. The 10-15 knot wind accompanied us for a whole day across a lumpy sea, pushing us along at between 8 and 12-13 knots. Then the wind dropped and we had to switch the engine on. On the last day an increasingly strong wind blew off the Antarctic peninsula, obliging us to remain close-hauled. Luckily we were close to the ice by now, as the storm behind us was growing worse. As we drew nearer, the outlines of the coast became clearer until before us all we could see was ice and snow-bound chains of mountains. A surreal sensation. We were all silent, enjoying the spectacle when, suddenly, a whale leapt into the air about a mile away from us. Once we were anchored, Carlos and I looked each other in the eye with emotion and pride at having arrived this far. The next day saw our first exploration in the RIB amidst the floating ice populated with penguins and leopard seals.

The days passed quickly and were full of emotion. We moved to the island of Cuverville to visit a colony of penguins, sailing near icebergs as large as islands. We spent the night in a bay, surrounded by mountains and the next morning realised that the current was pushing a mass of brash ice in our direction. We became truly worried when a growler the size of half the boat seemed to aim straight for us. Luckily, it passed less than a metre from us. At times the sea was covered with ice. The boat behaved perfectly and we discovered that if we travelled at 2-3 knots, we could push the ice aside without ruining the hull.

We spent one night close to the Argentine Almirante Brown base. The next day, we crossed the Gerlache Strait in a day of snow and fog which latterly was only 10 m high; we were thus able to see over the top and navigate between the icebergs. After a day, we arrived at the British base of Port Lockroy where we found another two sailing boats. The following day, we were ready to head for the Ukrainian base of Vernadsky through a narrow channel with majestic snowbound mountains and place plunging into the sea on either side. As in every new place we visit, before leaving Carlos decides to cook his speciality on the ice: paella. It was the 26th February. We enjoy the meal and drank to our fabulous experience. And then it was time to set off for Puerto Williams in Chile. In like manner to our arrival, a whale drew close and dived down. Apart from the odd snowfall, the weather was good to enable us to reach Cape Horn by day, as we had hoped. After a short stay in Puerto Williams, we left for Ushuaia, where my family left for home. A few months ago, I stopped making plans because we are expecting our first child, a girl. The boat has arrived in Australia and I hope to join her there for a few weeks.